

Emilio Barillaro

faro della cultura calabrese

di Giovanni Pittari

*Non sia scritto il mio nome sulla sabbia,
che' al primo soffio lo cancella il vento
e lo porta per l'aria in sua balia
e lo disperde in cielo a suo talento;
ma inciso, nell'epigrafe, sul duro
macigno di granito io vo' che sia,
perché indelebili resti e duraturo,
nei secoli dei secoli, in futuro!*

Emilio Barillaro
(da *Dramma di un'anima*)

Ricorre quest'anno il centesimo anniversario della nascita di Emilio Barillaro e, per la circostanza, eminenti personalità del mondo accademico, politico e della cultura calabrese stanno già lavorando per ricordare degnamente lo scrittore - archeologo di S. Giovanni di Gerace.

Emilio Barillaro nacque, infatti, a S. Giovanni di Gerace il 1° gennaio 1904, studiò a Locri e a Reggio Calabria e si laureò in giurisprudenza presso l'Università di Messina.

Fin da giovane studente rivelò un ingegno non comune e, amante dello studio, divenne un "umanista integrale", profondo conoscitore di lettere e letterature classiche e non mancò di esaltare i grandi valori dell'uomo. Fu, perciò, nello stesso tempo, letterato, scrittore, etnologo, archeologo, poeta, antropologo; ed in ogni campo della sua attività raggiunse risultati inconsueti, sì che, non senza ragione, in una relazione Ufficiale della Giuria del "Premio Villa San Giovanni", Egli venne definito "poliedrico genio a livello internazionale". E, non a torto, Padre Francesco Russo, lo storico della Chiesa di Cala-



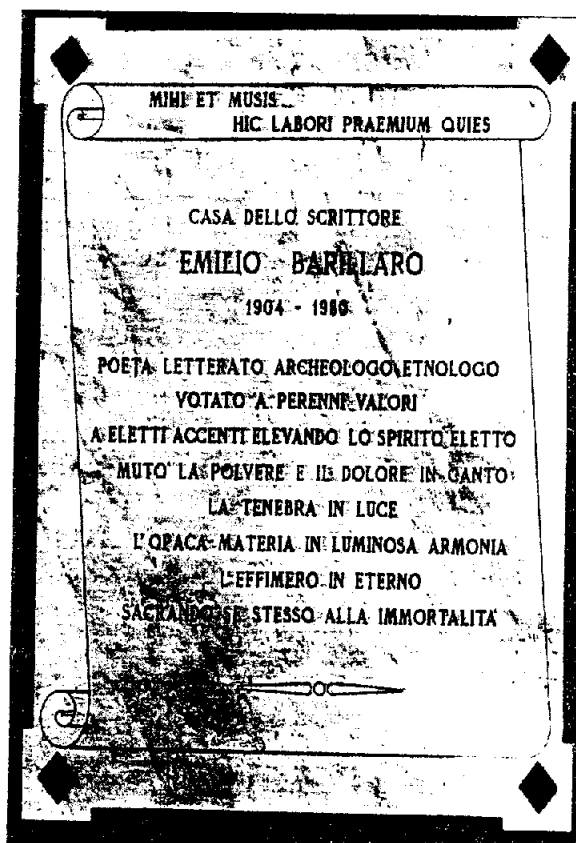
Emilio Barillaro.

bria, che del Nostro scrisse una bio-bibliografia dal titolo alquanto significativo *Una vita per la Calabria: Emilio Barillaro*, Cosenza, 1971, ebbe a giudicare il Barillaro come il più fecondo scrittore che mai abbia avuto la nostra terra bruzia. Né a torto, nella sua *Letteratura Calabrese*, Napoli, 1977, Antonio Piromalli ebbe a collocare il nome di Emilio Barillaro accanto a quelli dei più grandi letterati e storici calabresi di tutti i tempi. E lo stesso Piromalli, in una recensione di un volume di liriche del Barillaro, ebbe a definire l'*archeologo-poeta* sangiovanese "uno degli uomini più eruditi e più colti che abbia avuto la Calabria".

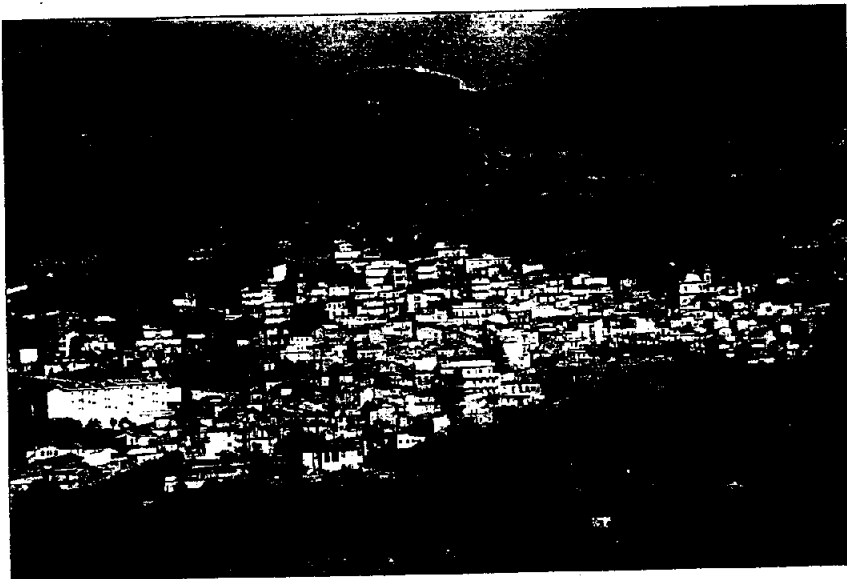
Ed ancora. Domenico Teti, che del Nostro è stato uno degli amici fraterni, ebbe, tra l'altro, a scrivere: "Se oggi la Calabria ha un suo volto, preciso e bello - come quelle magnifiche statue di Fidia, che prossimo alla fine ha additato all'ammirazione generale - ciò lo dobbiamo a lui, ad Emilio Barillaro. E' lui il maggiore e migliore scrittore nostro, è lui l'ingegno enciclopedico ed infaticabile che ha costruito, tassello a tassello, il mosaico della nostra storia, perché non solo l'amassero ma la capissero".

Da parte sua Pasquino Crupi, in *Storia della letteratura calabrese* - Vol. IV - Periferia, Cosenza, 1997, pag. 33, così si esprime: "Intellettuale enciclopedico, Emilio Barillaro trascorre dalla saggistica storica alla ricerca etnologica, dalla saggistica archeologica a quella letteraria, dalla poesia alla narrativa...".

A sua volta il compianto Vincenzo Saletta, benemerito



Lapide posta sulla facciata dell'abitazione dell'archeologo Emilio Barillaro, S. Giovanni di Gerace.



S. Giovanni di Gerace, panorama.

to direttore di Studi Meridionali, in una missiva indirizzata a Mons. Vincenzo Nadile, Vicario Generale della Diocesi di Locri-Gerace, datata Roma, 7 aprile 1982, ebbe, tra l'altro, a dire "... vi sarei grato se mi deste notizie dei familiari del nostro caro amico avv. Emilio Barillaro, ai quali egli aveva eretto un piedistallo di orgoglio e di vanto, creando per loro un autentico titolo di nobiltà, titolo mai verificatosi e difficilmente ripetibile. Come potete supporre, io ne parlo sempre e sempre con viva ammirazione e vivissimo rimpianto. Quando mai la Locride e la Calabria tutta hanno avuto un cantore così dotto, così misurato, così degno? Chi ci sarà ormai capace di raccogliere una così grande e preziosa eredità? ...".

Quanto scritto dal prof. Saletta costituisce, senza alcun dubbio, un motivo di autentica fierezza e di vanto per la Calabria tutta, in quanto l'archeologo di San Giovanni di Gerace "aveva innalzato attorno a sé un fortilizio di opere, decine e decine di libri, centinaia, migliaia di saggi, articoli, poesie, racconti, recensioni, sparsi su quotidiani e riviste nazionali ed estere, un enorme coacervo di fatica intellettuale da sbalordire e che il tempo non riuscirà mai a cancellare, avverandosi in tal modo l'augurio che Barillaro si faceva: quello di restare sempre vivo nel ricordo dei calabresi, nella cultura calabrese...".

Sharo Gambino, *Ricordo di Emilio Barillaro*, in *Corriere di Reggio*, n. 19/90.

Bisogna riconoscere che, "grazie alla indomita tenacia di Emilio Barillaro, che ha dedicato una vita alla ricerca di siti prei-protostorici della Valle del Torbido, oggi siamo nella disponibilità di una consistente raccolta ai Musei archeologici di Reggio e Locri di reperti, risalenti alle più antiche civiltà indigene dei nostri luoghi, riferibili al lontano periodo del 5000 a.C. e a quello successivo del 1500-600 a.C. ..." (N. Spatari, *L'enigma delle arti asittite nella Calabria ultramediterranea*, Reggio Cal., Iiriti, 2002, pagg. 24-25).

Emilio Barillaro spese, infatti, circa mezzo secolo in ricerche ar-



Emilio Barillaro con il prof. Emilio Frangella direttore di Calabria Letteraria.

cheologiche e campagne di scavo che gli consentirono di scoprire ben venticinque Necropoli di varia età e civiltà nella Vallata del Torbido (un primato senza precedenti, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, nella Penisola), nonché un Tempietto Romano in Ardore Marina e una Villa Romana sul Monte Palazzi di Grotteria.

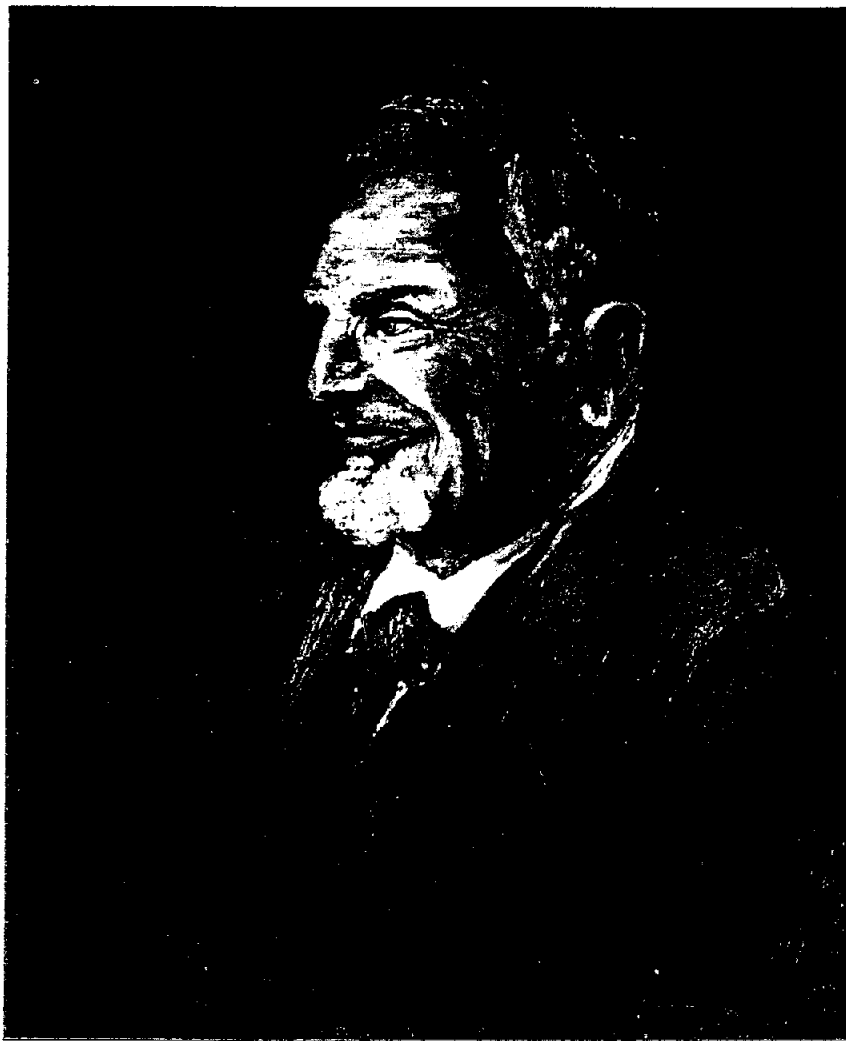
"Cercatore di pietre" venne definito per quella sua "sconfinata passione/ di esumare/ delle reliquie/ d'ogni passata/ età... frugando entro le tette/ ombre del grembo/ della gran madre antica/ e della notte dei tempi,/ posseggono la virtù/ d'essere pietre pregiate,/ pietre preziose/ dense di nobiltate,/... son prezioso tesoro,/ son brani di vita/ estinta,/ frammenti di storia/ densi di gloria/... parlano a noi posteri/ d'inveterati eventi,/ recandoci il messaggio/ di civiltà sepolte,/ di tutto un mondo/ sommerso..." *Cercatore di pietre*, in *Dramma di un'anima*, S. Giovanni di Gerace, Nossis, 1978.

A Reggio, durante il periodo studentesco, fondò e diresse, insieme ad Antonio Melari, il periodico "La Freccia" e collaborò al "Corriere di Messina e delle Calabria". A Messina, durante il periodo universitario, scrisse per il settimanale "Il Marchesino". A Napoli, dove frequentò la facoltà di Scienze Politiche e Sociali, fu un assiduo frequentatore del Grande Archivio di Stato, della Biblioteca Nazionale e della Biblioteca Privata di Don Domenico Zangari ed instaurò una sincera amicizia con Benedetto Croce.

A Roma conobbe Corrado Alvaro, al quale ispirò il più bel capitolo del romanzo "Mastrangelina", dove viene descritto il clandestino trafugamento da Locri della cosiddetta "Persefone di Berlino".

Poi Emilio Barillaro si ritirò definitivamente nel suo "Bel San Giovanni" ad esercitarvi, con pieno successo, per circa mezzo secolo, la professione forense, anche quale Cassazionista.

Qui il suo studio divenne una fucina di cultura umanistica, destinata ad accogliere, come in pel-



Emilio Barillaro, olio su tela di Corrado Armocida, 1977.

legrinaggio, studenti e studiosi, docenti e discenti e da essa uscirono innumerevoli tesi di laurea nelle più svariate materie di studio, nonché le copiose opere del Barillaro.

Il Nostro conobbe grandi personalità della cultura, specie archeologi, come Umberto Zanotti Bianco, Amedeo Maiuri, Giulio Iacopi, Gaspare Oliverio ed Alfonso De Franciscis, con i quali mantenne delle lunghe relazioni epistolari. Giuseppe Isnardi e Gerhard Rohlf s furono suoi caldi ammiratori ed amici.

Numerosi riconoscimenti, cariche ed onorificenze ebbe Emilio Barillaro per le sue benemeritenze. Fu Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e Grand'Ufficiale del Supremo Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Antiochia, Ispettore alle Antichità e Belle Arti, membro di numerose accademie italiane ed estere e Socio di non pochi Istituti

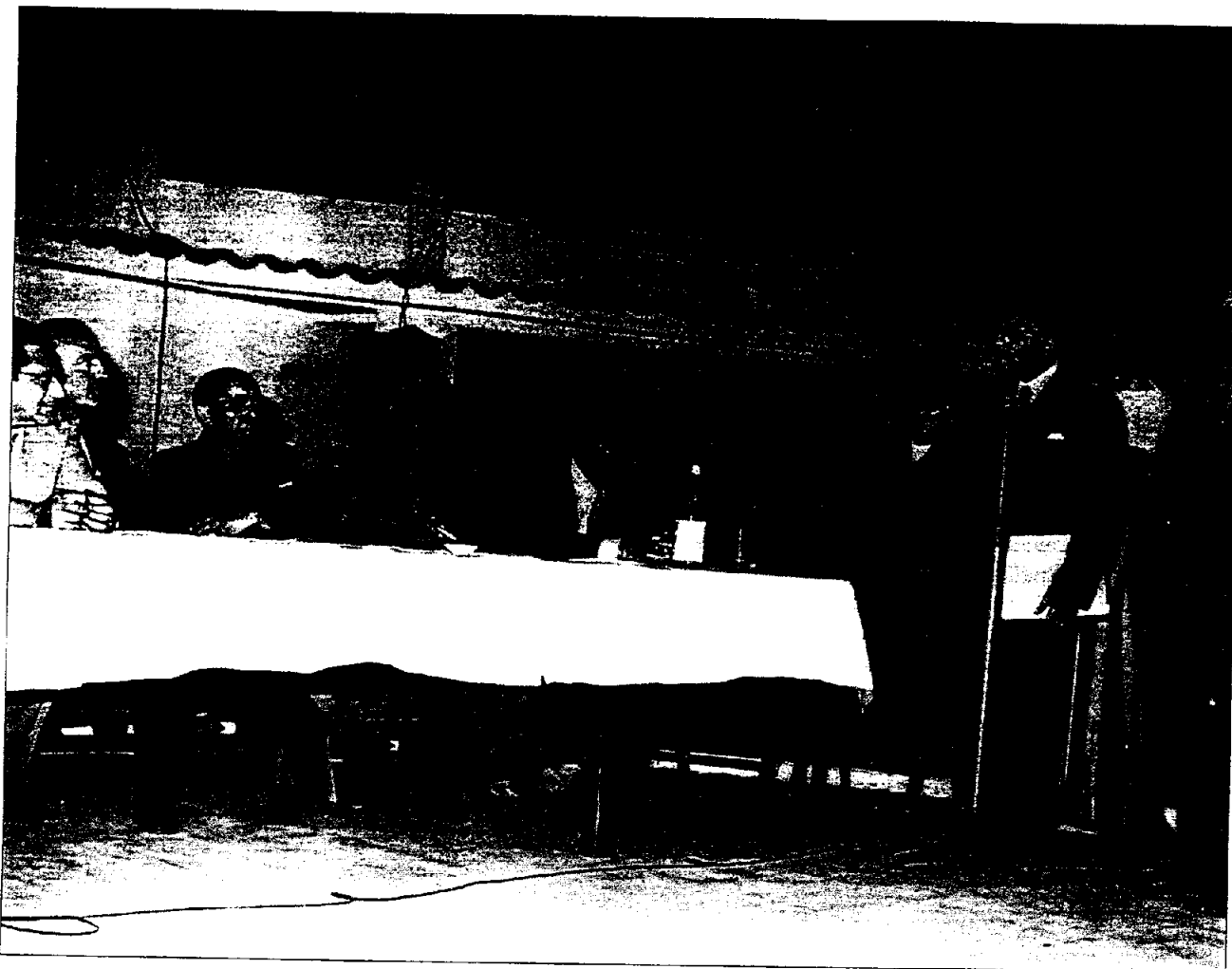
Culturali (Accademia Cosentina, Istituto Italiano per l'Antropologia, Società di Storia Patria, etc.).

Tra le opere principali di Emilio Barillaro, ricordiamo: La Don-



Emilio Barillaro con il prof. Gerhard Rohlf innanzi al villino Barillaro, S. Giovanni di Gerace, 1967.

na Orientale, Napoli, 1928; Il Pazzo della Foresta, Napoli, 1938; La Canzone Calabrese, Locri, 1951; Proverbi Calabresi, Napoli, 1952; Matriarcato e Jerodulia a Locri Epizefiri, Roma, 1955, Canti della Jonia, Locri, 1956; Città morte del Jonio: Uria, Mystia, Romechium, Catanzaro, 1957; La Calabria, Panorama Storico, Catanzaro, 1957; Persephoneion. Alla ricerca del Tempio di Persephone a Locri Epizefiri, Corigliano Cal., 1958; Grandi Precursori dell'Ellade Antica, Corigliano Cal., 1959; Problemi Archeologici - Il Porto di Locri Epizefiri, Corigliano Cal., 1959; Calabria. Guida Bibliografica e Artistica, Catanzaro, 1961; Canzuni Calabresi, Corigliano Cal., 1962; L'Akropolis di Lokroi Epizephyrioi, Corigliano Cal. 1964; Una Famiglia di Patriotti: i Palermo da Grotteria, Cosenza, 1966; Lokroi Epizephyrioi, Cosenza, 1966; Arte, Archeologia e Cultura in Calabria, Cosenza, 1968; Il mio Bel Sangiovanni, San Giovanni di G., 1968; Tavola Cronologica delle Culture Preistoriche e Protostoriche in Italia, Napoli, 1968; Orra Lokron e Castrum Minervae, Roma, 1969; Stenide di Locri, Roma, 1969; Il Tempio di Zeus a Locri Epizefiri, Vibo Val., 1969; Locri e la Locride, San Giovanni di Ger., 1970; Calabria. Guida Artistica e Archeologica, Cosenza, 1972; Fiumi navigabili della Locride Antica, Cosenza, 1973; Capolavori Locresi in esilio, Roma, 1973; Gioiosa Jonica - Lineamenti di Storia Municipale, voll. 2, Chiaravalle Centr.le, 1976/79; Pettina e Lizzipoesie dialettali, San Giovanni di Ger., 1976; Nomignoli Sangiovanesi, San Giovanni di Ger., 1976; Dramma di un'anima, Catanzaro, 1978; Il Santuario di Maria SS. delle Grazie a San Giovanni di Gerace in Calabria, Chiaravalle Centr.le, 1979; Ville Romane della Termia Regio Augustea - La Villa di Casinius a Casignana, Chiaravalle Centr.le, 1979; Le statue di Riace, Chiaravalle Centr., 1979; Nonna Maria - racconto, Chiaravalle Centr., 1979; Dizionario Bibliografico e Toponomastico della Calabria, 3 voll., Cosenza, 1979.



Il dott. Domenico Teti, presidente dell'Unione Culturale Calabrese, relaziona su Emilio Barillaro in occasione della consegna del premio "Scogliera d'argento 1973" per la saggistica storico-archeologica.

Si tratta, come si vede, di una imponente mole di opere, alcune monumentali, sulla cui valutazione appare inefficiente qualsiasi parola di esaltazione.

Ad una mente così fertile corrispondeva un animo di elevata nobiltà, che si rivelava nella quotidianità, in ogni suo gesto e nell'amore per le cose sublimi. Come un bambino rimaneva estasiato di fronte alle bellezze del Creato e si adoperava per rendere gradevole ogni angolo della sua dimora.

Ma quel che più conta è il suo profondo senso religioso della vita, tanto da asserire che, nonostante le sofferenze e le avversità, essa merita di essere vissuta.

Ci piace terminare queste riflessioni con le parole di Domenico Teti, il quale ha saputo degnamente ricordare ed additare ai posteri l'amico scomparso e per il quale volle che la città di Catanzaro gli dedicasse una via: "Oggi - nota Domenico Teti - alle sue

opere di storico, d'archeologo, d'antropologo e di poeta, aggiungiamo la nostra scheda su cui, a caratteri d'amore scriviamo il suo nome benedetto: Emilio Barillaro, aggiungendo l'attributo che Egli si è conquistato: *massimo scrittore della sua Calabria*".

Ora, sulla facciata della sua casa di abitazione, in San Giovanni di Gerace, dove il 25 marzo 1980 cessava di vivere, vi è apposta una lapide, sulla quale si legge:

CASA DELLO SCRITTORE
EMILIO BARILLARO
1904-1980
POETA LETTERATO ARCHEOLOGO ETNOLOGO
VOTATO A PERENNI VALORI
A ELETTI ACCENTI ELEVANDO LO SPIRITO ELETTO
MUTO' LA POLVERE E IL DOLORE IN CANTO
LA TENEBRA IN LUCE
L'OPACA MATERIA IN LUMINOSA ARMONIA
L'EFFIMERO IN ETERNO
SACRANDO SE STESO ALLA IMMORTALITA'

Giovanni Pittari

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- CRUPI P., *Storia della letteratura calabrese*, Vol. IV, Cosenza, Periferia, 1997;
CRUPI P., *La letteratura calabrese raccontata ai Calabresi all'estero*, Reggio Cal., Leneaerre, 1999;
CRUPI P., *La letteratura calabrese raccontata ai ragazzi*, Reggio Cal., Keleidon, 2000;
FRANGELLA E., *Emilio Barillaro ci ha lasciato*, in *Calabria Letteraria*, n. 4-5-6/1980;
GAMBINO S., *Ricordo di Emilio Barillaro*, in *Corriere di Reggio*, n. 19/80;
LEONE D., *La Calabria nella Preistoria*, Napoli, 1967;
LEONE D., *In memoria di Emilio Barillaro*, in *Corriere di Reggio*, n. 36/80; E. Barillaro *Archeologo*, in *Corriere di Reggio*, n. 37/80; *Emilio Barillaro etnografo*, in *Corriere di Reggio*, n. 38/80;
PIROMALLI A., *La letteratura calabrese*, Napoli, Guida, 1977;
RUSSO F., *Una vita per la Calabria: Emilio Barillaro*, Cosenza, Mit., 1971;
SPATARI N., *L'enigma delle arti asittite nella Calabria ultramediterranea*, Reggio Cal., Iiriti, 2002.

